

INDIPENDENTE

Esce il 1° e il 3°

sabato di ogni mese

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I 395 - Tel. 41913-41184

IL Pungolo

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento sostenitore L. 2.000
Per rimesse usare il Conto Corrente e Postale N. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Anno II N. 12

6 luglio 1963

Sp. abb. post. N. 257 Salerno

Un numero L. 50

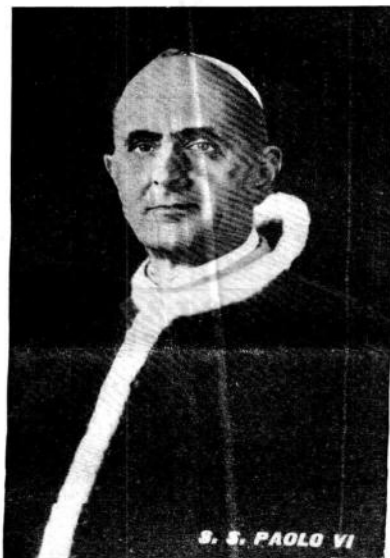
Arretrato L. 100

AL SANTO PADRE PAOLO VI AL CONSIGLIO COMUNALE

In minoranza l'Amministrazione sul mutuo per l'integrazione del bilancio 1962
Dopo un anno, occorrono ancora due mesi, per conoscere i risultati dell'inchiesta sui servizi cimiteriali dal 1952 al 1962 - Approvata dalla sola maggioranza senza alcun preventivo atto deliberativo la spesa di circa L. 5.000.000 per demolizione di muri pericolanti

P
A
X
V
I
T
A

E
T
S
A
L
U
S



S. S. PAOLO VI

Quando alle ore 12 del 21 giugno 1963 dal Balcone dei Palazzi Apostolici, dopo che la «fumata bianca» aveva annunciato l'Abemus Papam apparve la ieratica ed ascetica figura del Cardinale Giovambattista Montini eletto, nella più solenne assisi. Sommo Pontefice col nome da Lui prescelto di Paolo VI, un fremito di gioia pervase l'anima del Mondo Cattolico e da ogni parte, nell'entusiasmo dell'ora, alto e solenne si levò al Cielo l'Inno di ringraziamento.

La Santa Romana Chiesa che solo da pochi giorni era orfana di uno dei più grandi Pontefici che la Storia ricordi: Giovanni XXIII, aveva il suo nuovo Capo nella persona di un Uomo Santo già preconcizzato, e non da oggi, come degno successore di S. Pietro, come il più fedele interprete dell'opera veramente immane intrapresa dal Suo grande predecessore: il S. Padre Giovanni XXIII. E da quell'ora solenne, ne siamo certi, S. S. Paolo VI aprì il suo lungo dialogo con l'intera umanità che conosce i gravi e delicati compiti che attendono il nuovo Pontefice la cui acuta sensibilità per i molteplici bisogni spirituali, sociali, materiali dell'uomo moderno sono vivi e vitali nella Sua intelligenza penetrante e luminosa.

Paolo VI, ne siamo certi, raccoglie l'eredità di Papa Giovanni XXIII con animo trepidante perché Egli dovrà portare a compimento la sublime opera coraggiosamente intrapresa; ndestare e convogliare nell'unità le immense ma disperse energie spirituali della Cristianità, per dare un'anima nuova al Mondo contemporaneo.

I cattolici ed il popolo di Cava hanno vissuto, stretti intorno al loro Vescovo l'ansia della vigilia, l'entusiasmo vivo e palpitante del grande evento. Interpreti fedeli di tali sentimenti il Vescovo Mons. Alfredo Vozi ha telegrafato così al S. Padre: «A S. S. Paolo VI Città del Vaticano - Clero, fedeli, Diocesi Cava e Sarno festanti Vostra esaltazione Soglio Pontificio augurano lungo, glorioso pontificato ed invocano paterna benedizione. Vozi Vescovo». Il Cardinale Segretario di Stato ha così risposto: «Ecc. mo Vescovo Vozi Cava dei Tirreni - A vostra Ecc. za Rev. m. Clero Fedeli uniti nel devoto omaggio augurale Sommo Pontefice con animo grato invia propiziatrice apostolica benedizione. Cardinale Cignogni».

< IL PUNGOLO >, espressione viva ed operante dei Cattolici caveesi, si associa toto corde all'esultanza generale e al Grande Eletto Pontefice Paolo VI lancia il grido di sempre PAX! VITA! ET SALUS!

E' veramente arduo il compito del cronista che, per dovere di informazione, deve riportare la cronaca delle sedute del Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni.

Più che il taccuino per gli appunti si dovrebbe andare al Consiglio con una macchina da presa per poter meglio fissare gli atteggiamenti, i contorcimenti, i cambiamonti di colori, gli sprofondamenti sotto gli sguardi di Consiglieri che ritenendo, nella loro onesta coscienza pienamente giustificata tutto quanto assunto dall'opposizione in definitiva fisco-mo, senza profferir parola votare favorevolmente seguendo così passivamente il Sindaco che inchiodato alle proprie responsabilità amministrative altro non sa fare che pronunciare la fatidica frase: «Passiamo alla votazione».

In mancanza della macchina da presa, cercheremo di riportare fedelmente quanto si è verificato nella seduta consiliare del 21 giugno u.s., lasciando ai lettori di trarre le debite conseguenze.

Si era in seconda convocazione per cui, a norma di legge, la seduta è valida pur-

che siano presenti almeno quattro consiglieri. Per la verità ve ne erano più di quattro all'inizio e a poco a poco i lanchi sono stati occupati da poco più di venti consiglieri tra maggioranza e minoranza.

Dopo poche e scialle «arrazzate» è entrato in aula anche il V. Sindaco Comm. Onofrio Baldi il quale era riservato il compito di rispondere ad un'interrogazione, tempo fa rivolta all'Amministrazione dal consigliere missino Cav. Perdicaro, in ordine al pagamento dei diritti al Comune e per attraversamento di strade idriche su suolo comunale da parte della Società Irrigua Cavese di cui il Comm. Baldi fa parte. Per l'assenza dell'interrogante la risposta non si è avuta e il Comm. Baldi ha subito lasciato la seduta.

Per illustrare la richiesta di convocazione del Consiglio da parte di 11 Consiglieri in ordine ai servizi cimiteriali e dei trasporti funerali dal 1952 al 1962 e nomina commissione d'inchiesta ha preso la parola l'avv. Filippo D'Ursi il quale ha detto:

Signori Consiglieri,

quali primo firmatario della richiesta di convocazione del Consiglio per l'esame della situazione dei servizi cimiteriali e dei servizi dei trasporti funerali dal 1952 al 1962 prendo la parola per illustrare e giustificare la nostra richiesta.

L'iniziativa si è resa indispensabile dopo che nel corso di circa un anno l'Amministrazione Comunale, dando prova di uno spiccato senso di irresponsabilità, di fronte alla gravità dei fatti che nel periodo suddetto si verificarono fra le sacre mura della nostra necropoli, non ha creduto di continuare e ultimare, riferendone, poi, i risultati in Consiglio, quella inchiesta che ho l'orgoglio di avere iniziata all'indomani della mia assunzione alla carica di Assessore ai LL. PP. e che sin qui, senza portarla a termine - allorché fui cacciato dalla Giunta con una delibera che costituiva una brutta morale e giuridica anche se essa portò l'approvazione dell'Autorità tuttora e sulla quale si è visto il vostro intervento.

Allorché nel maggio 1962 mi fu affidato l'Assessorato ai LL. PP. mi accorsi subito che i servizi cimiteriali non funzionavano regolarmente in ordine agli interessi economici del Comune e dei cittadini.

Ne parlai in Giunta, mi accorsi che molti colleghi, Sindaco compreso, sapevano più di quanto non sapessi io e per la verità mi fu dato mandato di far luce sui fatti predetti.

1.437.900 delle quali sono state recuperate solo 592.400 di cui solo 110.000 restituite dal Baldi mentre le altre sono state sborsate da cittadini. Risulta ancora che lo stesso Baldi ha incassato per studi L. 409.000 mentre L. 268.600 non risultano versate al Comune per inumazioni di parenti di dipendenti comunali, di amministratori comunali e di appartenenti al Comitato Cittadino di Carità.

Queste, signori consiglieri, le risultanze dell'inchiesta continuata dall'Amministrazione, risultanze che non possono appagare chi in tutta questa storia ha l'ansia di vedersi chiaro ed ha il dovere di accertare quale in effetti è il danno che il Comune ha ricevuto.

Ed è per l'accertamento di tale danno che noi abbiamo chiesto la convocazione del Consiglio perché riteniamo sia indispensabile procedere alla nomina di una commissione d'inchiesta che esamini la gravità dei fatti in tutti i suoi complessi aspetti e non si limiti solo al già gravissimo servizio delle inumazioni cui ho fatto cenno.

Infatti, ben e, forse, più gravi fatti ebbero a verificarsi nel Cimitero di Cava nel decennio 1952 - 1962.

Alludo al servizio esumazioni per cui centinaia di decreti risultano emessi in frode al lodo e all'economia del Comune per cui il danno può calcolarsi in varie centinaia di migliaia di lire; alludo alla destinazione di numerose e antiche pietre sepolcrali di proprietà del Comune, che prelevate dallo E. pitagora di Corso Mazzini e da quelle acquistate dal Comune dalla Manifattura dei Tubacci, raggiungeranno il cimitero, si disperderanno, ma non troppo, tra i verdeggianti

ciò che senza che finisca l'Amministrazione, non soltanto più volte sollecitata da me in questo Consiglio abbia creduto di dire una sola parola rassicuratrice della legittima destinazione; alludo alle aree «vendute» in proprio dall'ex direttore; alludo alle aree occupate in più da privati in occasione di costruzione di tombe e cappelle, alludo alla costruzione di tombe e cappelle senza autorizzazione del Comune e senza pagamento del suolo; alludo al motivo per cui un immobile del Comune è tuttora occupato dallo stesso direttore del cimitero quando questi da oltre un anno ha lasciato quel servizio; alludo alla vendita della macchina da scrivere di proprietà del Comune in dotazione dell'ex custode del cimitero e pignorata nella di costi abitazione; alludo alla verifica dei locali e delle tombe ove, se non vere le voci che corrono sarebbero stati perfino asportati i resti mortali e i cassettoni di zinco venduti; alludo ai resti mortali fatti entrare e fatti uscire dal Cimitero senza alcuna autorizzazione; alludo all'uso abusivo fatto del telefono; alludo all'interferenza del Sindaco e, pare, di altri amministratori negli atti dell'ex direttore del Cimitero la cui prova documentale è acquisita agli atti dell'inchiesta da me iniziata; alludo alla costruzione della cappella «privata» fatta costruire dall'ex direttore del Cimitero su suolo comunale mai pagato; alludo al servizio della Lux Perpetua per la quale, pare, che per molte lampade non verrebbero versati al Comune i relativi diritti; alludo ai servizi dei trasporti funerali in generale per i quali centinaia di migliaia di lire

non sono state versate alle casse del Comune, ma che i cittadini hanno regolarmente pagate.

Queste ed altre cose non vogliamo accettare ed il momento è il più adatto.

Nell'ansia di moralizzazione della vita nazionale che corre da un capo all'altro della penisola e che trova consensi tutti gli uomini onesti io penso non dovrebbe esserci più indugio e procedere senz'altro alla nomina della commissione di inchiesta che l'Amministrazione avrebbe già da tempo dovuto proporre al Consiglio.

E' un obbligo civico e morale che noi abbiamo verso la cittadinanza e verso le nostre coscienze. Io son certo che tutti i consiglieri di maggioranza, di fronte a fatti così gravi vorranno associarsi alla nostra proposta e votarla ad unanimità.

All'Avv. D'Ursi ha fatto seguito il Consigliere indipendente Dott. Mario Esposito e il socialista Avv. Domenico Apirella i quali si sono associati alla proposta di nomina della commissione d'inchiesta.

Non di qualche avviso è stato il Sindaco il quale dimenticando di avere avuto a disposizione circa un anno per completare l'inchiesta già iniziata, dimenticando gli interessi che in definitiva l'Amministrazione è essa stessa accusa, ha chiesto una ulteriore dilazione di due mesi perché l'Amministrazione potesse essere messa in condizione di riferire al Consiglio le risultanze dell'inchiesta. Su proposta del Capo Gruppo D. C. Prof. Calzaita il termine è stato concesso a due mesi, ed in tal senso si è deliberato dalla sola maggioranza.

Si è poi deliberato sul nuovo progetto per la costruzione degli Uffici Giudiziari la cui pratica va e viene in Consiglio Comunale.

Infatti è la seconda volta che il Consiglio se ne occupa in quanto ogni volta occorre modificare; il progetto per la riduzione del finanziamento operato dai competenti Organi del Ministero della Giustizia. A tal uopo è bene ricordare che allorché sulla sede del Comune il Sindaco fece presente al Ministro della Giustizia On. Bosco la necessità che Cava fosse dotata di dignitosi Uffici Giudiziari il Ministro non se lo fece dire due volte e nel rispondere, al saluto affermò senz'altro che egli avrebbe finanziato l'opera con 100.000.000. Successivamente fu redatto il progetto relativo e il finanziamento risultò di L. 80.000.000. Pertanto all'esame degli Organi governativi tale progetto, va detto, che la spesa non poteva superare L. 50.000.000 ed in tal senso il progetto è stato oggi modificato. E' da augurarsi che allo giungere a Roma del nuovo modificato.

(Continua in 4° pag.)

All'On. Prof. Avv. Giovanni Leone

che con ammirevole slancio tutto meridionale, dando prova di assoluta dedizione al bene del Paese, ha di recente lasciato la Presidenza della Camera dove per tanti anni ha dato prove luminosissime della sua dirittura, della sua preparazione, del suo equilibrio per assumere la gravissima responsabilità di formare il Nuovo Governo in un momento particolarmente difficile per la vita Italiana, i democratici caveesi - con l'ammirazione e la devozione di sempre - inviano il più caldo saluto e l'appassionato augurio perché l'odierna sua presenza al Governo del Paese segni l'inizio di una vita nuova nella democrazia, nella libertà, nella giustizia, nella Pace,

GALLERIA UN LUTTO DELL'ARTE ANCORA SU LA MORTE DI "La libertà dal bisogno,"

Un pittore della Scala Romana: ELIANO FANTUZZI

GAETANO GRIECO

Da alcuni «Studi Critici su artisti contemporanei di prossima pubblicazione», per gentile concessione del Prof. Maiorino, pubblichiamo:

Fantuzzi è una nuova scoperta tra i pittori della nostra generazione: sempre così nitido e trasparente, com'è nitido e trasparente, com'è calcolato e immaginativo, con una franchezza che stupisce in un'esauribile figuratività che non si da questa terra, quasi fosse sposta nel mondo incorporeo della sola luce. In verità egli si propone una fondamentale responsabilità pittorica: parlare con lo stesso spirito col quale allora sempre potè parlare l'uomo, ma con linguaggio moderno, della nostra epoca, se pur questa posizione è molto rischiosa per un pittore che voglia rimanere nell'espressione concreta, senza deformazione e senza ricerca d'emblemi di una società attuale. Quasi ci dice, «Si nota, è vero, in lui la lettura del post-ubismo in quanto alla scomposizione e alla alienazione di ogni struttura non fondamentale: ma si nota più ancora una condizione, entro i cui limiti si muovono ed agiscono le forme concrete che rimangono fedeli al loro spirito di verità nel tempo e nel luogo del loro agire. Le strutture, non precariamente definite, ma neppure solamente accennate, rimangono nella giusta fedeltà figurativa e colte nel momento felice della loro misura».

Fantuzzi dipinge la terra, il cielo, il mare, i fiori ed ogni forma concreta o figurata umana, ma in ciò egli non coglie mai il pretesto per volgere lo sguardo alla realtà sensibile, né tanto meno alla società attuale. Quasi ci dice, «Si nota, è vero, in lui la lettura del post-ubismo in quanto alla scomposizione e alla alienazione di ogni struttura non fondamentale: ma si nota più ancora una condizione, entro i cui limiti si muovono ed agiscono le forme concrete che rimangono fedeli al loro spirito di verità nel tempo e nel luogo del loro agire. Le strutture, non precariamente definite, ma neppure solamente accennate, rimangono nella giusta fedeltà figurativa e colte nel momento felice della loro misura».

Fantuzzi dipinge la terra, il cielo, il mare, i fiori ed ogni forma concreta o figurata umana, ma in ciò egli non coglie mai il pretesto per volgere lo sguardo alla realtà sensibile, né tanto meno alla società attuale. Quasi ci dice, «Si nota, è vero, in lui la lettura del post-ubismo in quanto alla scomposizione e alla alienazione di ogni struttura non fondamentale: ma si nota più ancora una condizione, entro i cui limiti si muovono ed agiscono le forme concrete che rimangono fedeli al loro spirito di verità nel tempo e nel luogo del loro agire. Le strutture, non precariamente definite, ma neppure solamente accennate, rimangono nella giusta fedeltà figurativa e colte nel momento felice della loro misura».

Fantuzzi dipinge la terra, il cielo, il mare, i fiori ed ogni forma concreta o figurata umana, ma in ciò egli non coglie mai il pretesto per volgere lo sguardo alla realtà sensibile, né tanto meno alla società attuale. Quasi ci dice, «Si nota, è vero, in lui la lettura del post-ubismo in quanto alla scomposizione e alla alienazione di ogni struttura non fondamentale: ma si nota più ancora una condizione, entro i cui limiti si muovono ed agiscono le forme concrete che rimangono fedeli al loro spirito di verità nel tempo e nel luogo del loro agire. Le strutture, non precariamente definite, ma neppure solamente accennate, rimangono nella giusta fedeltà figurativa e colte nel momento felice della loro misura».

Fantuzzi dipinge la terra, il cielo, il mare, i fiori ed ogni forma concreta o figurata umana, ma in ciò egli non coglie mai il pretesto per volgere lo sguardo alla realtà sensibile, né tanto meno alla società attuale. Quasi ci dice, «Si nota, è vero, in lui la lettura del post-ubismo in quanto alla scomposizione e alla alienazione di ogni struttura non fondamentale: ma si nota più ancora una condizione, entro i cui limiti si muovono ed agiscono le forme concrete che rimangono fedeli al loro spirito di verità nel tempo e nel luogo del loro agire. Le strutture, non precariamente definite, ma neppure solamente accennate, rimangono nella giusta fedeltà figurativa e colte nel momento felice della loro misura».

Fantuzzi dipinge la terra, il cielo, il mare, i fiori ed ogni forma concreta o figurata umana, ma in ciò egli non coglie mai il pretesto per volgere lo sguardo alla realtà sensibile, né tanto meno alla società attuale. Quasi ci dice, «Si nota, è vero, in lui la lettura del post-ubismo in quanto alla scomposizione e alla alienazione di ogni struttura non fondamentale: ma si nota più ancora una condizione, entro i cui limiti si muovono ed agiscono le forme concrete che rimangono fedeli al loro spirito di verità nel tempo e nel luogo del loro agire. Le strutture, non precariamente definite, ma neppure solamente accennate, rimangono nella giusta fedeltà figurativa e colte nel momento felice della loro misura».

Fantuzzi dipinge la terra, il cielo, il mare, i fiori ed ogni forma concreta o figurata umana, ma in ciò egli non coglie mai il pretesto per volgere lo sguardo alla realtà sensibile, né tanto meno alla società attuale. Quasi ci dice, «Si nota, è vero, in lui la lettura del post-ubismo in quanto alla scomposizione e alla alienazione di ogni struttura non fondamentale: ma si nota più ancora una condizione, entro i cui limiti si muovono ed agiscono le forme concrete che rimangono fedeli al loro spirito di verità nel tempo e nel luogo del loro agire. Le strutture, non precariamente definite, ma neppure solamente accennate, rimangono nella giusta fedeltà figurativa e colte nel momento felice della loro misura».

Fantuzzi dipinge la terra, il cielo, il mare, i fiori ed ogni forma concreta o figurata umana, ma in ciò egli non coglie mai il pretesto per volgere lo sguardo alla realtà sensibile, né tanto meno alla società attuale. Quasi ci dice, «Si nota, è vero, in lui la lettura del post-ubismo in quanto alla scomposizione e alla alienazione di ogni struttura non fondamentale: ma si nota più ancora una condizione, entro i cui limiti si muovono ed agiscono le forme concrete che rimangono fedeli al loro spirito di verità nel tempo e nel luogo del loro agire. Le strutture, non precariamente definite, ma neppure solamente accennate, rimangono nella giusta fedeltà figurativa e colte nel momento felice della loro misura».

Si è spento serenamente in veneranda età il Maestro Gaetano Grieco la cui figura è stata scolpita nelle seguenti parole pronunciate sul feretro dal Prof. Emilio Ricci: «Saluto il poeta della terra. Un verso che scolpisce la vita delatamente o, perosa di questo mago della sacra: un passato di gloria molto remoto - ignoto alla maggior parte dei suoi concittadini - una morte dolente, senza granché di preannunci, che pure ha la pretesa, attraverso questa mia debolissima rievocazione - di far sapere soltanto oggi a moltissimi quale uomo di eccelsa Cava ha perduto, abbiamo per sempre!».

Chi fu Gaetano Grieco? Chi crede di saperne molto, risponde: l'organista di S. Maria dell'Olio. Chi crede di saperne di più, aggiunge: ma fu anche pianista, maestro inflessibile di laureandi al celeberrimo Conservatorio di S. Pietro a Maiella, in Napoli, e collaudatore e inauguratore dei massimi organi della penisola.

Qualche altro ancora ricorda le gite - sentinelle alla «Serra» con una piccola schiera di amici che ha solo

due superstiti. Molti furono gli intimi educati alla sua scuola, pochi i sopravvissuti: epigono dolente di quel Giovanni Pisapia, nelle cui lacrime, ora versate, è tutto il cocente rimpianto, e che su questa bara ha deposto, singhiozzando, il fiore più bello e gentile, quello della ricordanza.

Piccolo, quindi, il gruppo dei concittadini che ammirò la solida preparazione e la consumata consapevolezza tecnica. Quanti sanno che Beethoven, Bach, Brahms, Mendel, Egli li sentì prima di interpretarli, ne conobbe il palpitante e l'emozione, ne tradusse la sottile sapienza strumentale e respirò l'effluvio di quel canto così denso di pensiero e di oceanica umanità?

Notissimo in provincia, amato in Italia, celebrato all'estero, specialmente in Inghilterra e in Irlanda. Ragazzino intrapreso gli studi musicali quasi senza scetticismo, giacché se è vero che fu iniziato al solfeggio e al pentagramma da uno zio clavicembalista, e più tardi, che qualche lezione da un discepolo dello zio, che fu poi maestro d'organo a Loreto, è vero, altresì, che Egli

(Continua in 4° pag.)

trice non solo inglese ma sul piano internazionale.

Le premesse fondamentali del «Piano Beveridge» sono:

1) Abolizione della disoccupazione e libertà dal bisogno. 2) Sicurezza di un reddito individuale per tutti che non fosse mai al di sotto di un livello minimo. 3) Assicurazione contro il rischio per ogni cittadino della nascita alla morte. 4) Diritto per tutti i cittadini di una pensione di vecchiaia una volta raggiunta il 60° anno di età. 5) Assegni familiari a tutte le famiglie aventi più di un figlio a carico, pagabili con denaro proveniente dalle imposte dirette. 6) Servizio Sanitario Nazionale per tutti i cittadini inteso come servizio pubblico.

Tutte le correnti politiche approvarono il «Piano Beveridge», ma fu il Partito Laburista - al governo dal 1945 al 1951 con Clement Attlee - ad attuare tutta una serie di provvedimenti su questo Piano, che per la prima volta affermava l'esistenza di un «Diritto» dell'individuo alla corrispondenza di benefici da parte dello Stato.

Successivamente ad un completamento di quella che era la sua principale opera, Lord Beveridge si occupò con una inchiesta privata della disoccupazione e su questi risultati pubblicò un libro dove di principi che hanno trovato inconfutabile universalità consensi.

Tuttavia, dal 1932 in poi, allorché il Partito Laburista dovette vedere il governo ai conservatori, Egli - pur non rinunciando alle sue idee politiche - fu costretto a rimproverare aspramente i movimenti governativi che avevano portato modifiche nella pratica di quanto era esposto nel suo Piano.

Mario Esposito

QUADRETTI PAESANI

Donna Carmela e Donna Mmaculatina

Donna Carmela: «Donna Mmaculatina, viati chi vi vede. Si è vero che vi siete fatte i soldi».

Donna Mmaculatina: «Donna Carmela, lasciatemi stare. Vuole vultà pazzia, Foss'angelo a vocca vuota. Sono uccella solo due sere con Luigino perché sempre tiene un po' di turgida quodduamara, il micerreo n'già cunziugato di passà la sera».

Donna Carmela: «Giesù, Giesù e chi se lo pensava».

Donna Mmaculatina: «Come, se ne addonò subito, non appena n'già tuppette la panza coi pipistrelli».

Donna Carmela: «Si un nun tenevse pa capa i lappisi a quadriglie sarebbe ovveru una bellezza, signora mia, a passà sotto i porticati, specie mo ca il Simmaco n'già messo appesi tanti panarielli».

Donna Mmaculatina: «E pure il padrone dell'acqua dovrebbe fare una statua di oro al Municipio, peccché mo a situazione sta una bellezza. Ognuno fa i cieri coi pigiamoni suoi».

Donna Carmela: «Penzate mo ca sta infante la calandrella e un povero cristiano si arritra in solo che carcara e spache pure e prete vive che cosa morda bellissima sarà a farsi una arrefrescata sotto u rubinetto».

Donna Mmaculatina: «Sperame ca u Signore n'già fa vedè. U Signore e grande e n'già da cunzula».

Donna Carmela: «Signò mi pare di senti una pazzia di accerretto sotto il tinte e vultà pazzia, che è sta fiele, si n'già arrefrescata m' marito Vincenzo da Casella e chille fa succede a quarant'otto, chille sta così nervoso, anzi il dottore che lo vultà l'altra giorno n'già riscinto na collera e renare e deve stare comissimo assente».

Permettete e tanti saluti saluti anche a non Luigino. E buon penzo».

Donna Mmaculatina: «Grazie tante. Salutatemi a don anche l'acqua a insufficiente».

Presso i Fratelli Pisapia Piazza Duomo, 281 CAVA DEI TIRRENI

Telef. 41166

Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari nonché tutti i prodotti della Perugina

mosconi

Attività estiva al Social Tennis Club

La stagione estiva del Social Tennis Club di Cava dei Tirreni, inaugurata con la risuscitata serata danzante a beneficio della Croce Rossa - è in pieno svolgimento: il lunedì, il mercoledì e il sabato di ogni settimana il complesso del Tennis Men ritma le danze in voga nell'elegante giardino del brillante Sodalità Caves, ove si dà convegno l'élite dell'intera regione e dei numerosi villeggianti che già sono affluiti nella ridenata città metelliana.

Per la sera del 10 luglio è annunciato uno spettacolo particolarmente suggestivo, allestito e diretto dal Maestro Sisiniano: la «Cavalcata di melodie e canzoni», cui parteciperanno gli artisti ed i cantanti più noti. Altre manifestazioni ad alto livello sportivo, mondano ed artistico precederanno e seguiranno il II Concorso Internazionale di Musica Ritmo-sinfonica, che si svolgerà nelle serate dei giorni 2-3-4 agosto in collegamento eurovisivo ed intervistivo.

Onomastici

Anche se in ritardo - per inavvertita omissione - giungano i più cordiali auguri per il loro onomastico, festeggiato nella scorsa quindicina del secondo giugno, agli amici Rag. Pietro Sabatino, valoroso Ragioniere Capo del nostro Comune, Sig. Pietro Sarabino, Comm. Avv. Enrico Caterina.

Festeggiato il loro onomastico nei primi 20 giorni di luglio gli amici: N. D. Maria De Pisapia ved. Pisapia, signor Enrico Russo, avv. Enrico Salazarini, avv. Enrico Salazarini, Dott. Enrico Alcamora, Barone Cav. Luigi Formosa, Cav. Carmine Di Mauro, Avvocato Carmine Parisi, Preside Prof. Comm. Federico De Filippis, S. Procuratore Gen. Dott. Federico Putturo, Dott. Comm. Federico De Filippis Provveditore agli Studi, Avv. Camillo Lambiasi, Avv. Girolamo Bottiglietti, Dott. Carmine Terracciano, Dott. Carmine Salomone.

Nozze

Ancora un esodo felice dalla bella, cristiana fami-

glia dell'amico carissimo Cav. Mario Accarino e della sua gentilissima signora Teresa Avallone. La figliuola, la Maria Rosaria, nel corso di una solenne cerimonia, svolta nella Monumentale Chiesa di S. Francesco, è felicemente addobata; è andata sposa al signor Raffaele Napolitano del sig. Raffaele e della signora Ginevra Anastasia.

Ha benedetto il rito il Rev. P. Liguorino Antonio Napolitano che ha ricevuto agli sposi commosse parole augurali. Comparsa d'anello l'avv. Stanislao Napolitano e testimoni lo stesso avv. Napolitano e l'avv. Gaetano Papale, cugino della sposa.

Al rito religioso ha fatto seguito negli eleganti saloni dell'Hotel Victoria un brillante trattenimento, al termine del quale, la coppia felice è partita per un lungo viaggio di nozze.

Ad essa gli auguri più cordiali di felicità.

In Latina il Parroco don Ferdinando Della Libera ha benedetto le nozze del nostro amico Giuseppe Adinolfi del Cavaliere Carmine e con la signorina Melina Sica, compare d'anello il Dott. Bruno Adinolfi, fr. fratello dello sposo; testimoni il Dott. Angiolino Beccherini e il Sig. Felice Casimiro.

Agli sposi felici, in viaggio di nozze, giungano le nostre vive felicitazioni ed auguri.

Gran festa in casa dell'amico Comm. Antonio Ippolito per le benedette nozze della sua giovane e gentile figliuola Dott.essa Maria con l'ing. Dott. Rosario Russo da Napoli.

Di più è stato celebrato nella Chiesa di S. Francesco compare d'anello il Comm. Salvatore Riviardi; testimoni il Cav. Antonio Russo e l'ing. Enzo Vignale.

Ha fatto seguito un brillante trattenimento sulle magnifiche terrazze e giardini dell'Hotel Sodalità Caves al Corpo di Cava, al termine del quale, gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Tra gli interventi: Ing. Canitella e signora, Ing. Carlo Guariglia e signora, Ing. Porto e Prof. Adriana, Dott. Squarcia e signora, Dott. Sellitti e signora, Dr.

Martucci, Avv. Pisapia e famiglia nonché i numerosi parenti degli sposi ai quali inviamo i più cordiali auguri.

Ci giunge da Joannesburg la felicitante notizia che tre figliuoli dell'amico signor Ernesto Gola, già titolare di Tipografia in Cava, lo sono. Sono, Elsa e Silvana celebreranno nello stesso giorno il 14 cm. il loro matrimonio rispettivamente con i sig. Nicola Gelano, Franco Piccaro e Antonio Vitale.

Alle coppie felici e all'amico Ernesto Gola che ricorriamo con la più viva simpatia per la sua laboriosa attività, inviamo anche da questo foglio le più vive felicitazioni ed auguri di radiosa avvenire.

Con un'intima e solenne cerimonia sono state celebrate, in Napoli, le benedette nozze tra l'amico carissimo Dott. Eduardo Volino, valoroso medico-veterinario di Cava e la gentile signorina Maria Rosaria Di Mauro.

Al solenne rito religioso ha fatto seguito un simpatico trattenimento nel calorosi saloni dell'Hotel Vesuvio ove gli sposi sono stati vivamente festeggiati da parenti e amici.

Compare d'anello il Comendatore Franco Coppola, zio dello sposo.

A Eduardo Volino e alla sua eletta consorte rinnoviamo i più cordiali ed affettuosi auguri di ogni bene e felicità.

Prossime nozze

Il 10 luglio c.m. in Napoli, Parrocchia dell'Ascensione, si celebra, nella Chiesa di S. Francesco, il matrimonio di Lilla Manone Capria ai quali anticipiamo le più vive felicitazioni ed auguri cordiali.

Anche l'amico Dott. Marcello Mascolo dell'avv. Vincenzo il 13 luglio nella Chiesa di S. Cuore in Salerno realizzerà il suo sogno d'amore con la graziosa signora Dott. Clara Covelli.

Agli sposi felici auguri e rallegramenti vivissimi.

Culla

La casa dell'amico Avv. Ennio Bellizia e della sua

Lord, William Henry Beveridge nato nel 1874, è morto il 16.3. u. s. nella sua casa di Oxford in Inghilterra.

Grande economista, per quasi mezzo secolo si dedicò al benessere dei propri concittadini e gettò le basi dello sviluppo della sicurezza sociale, partendo dal principio che lo Stato ha il dovere di operare nell'interesse del cittadino, abolendo la miseria e riducendo nei limiti del possibile le malattie.

Queste idee, che riscuotevano sempre più la universale approvazione, indussero il governo presieduto da Winston Churchill - nel 1914 in piena guerra mondiale - a conferire a Lord Beveridge l'incarico di effettuare una grande inchiesta sociale.

Egli compilò, dopo lungo e faticoso lavoro, il famoso «Rapporto sulla Assicurazione Sociale» e i Servizi connessi, meglio conosciuto in seguito come «Piano Beveridge» a testimonianza della grandezza dell'uomo che aveva legato il suo nome ad una politica sociale innovativa.

Egli compilò, dopo lungo e faticoso lavoro, il famoso «Rapporto sulla Assicurazione Sociale» e i Servizi connessi, meglio conosciuto in seguito come «Piano Beveridge» a testimonianza della grandezza dell'uomo che aveva legato il suo nome ad una politica sociale innovativa.

Egli compilò, dopo lungo e faticoso lavoro, il famoso «Rapporto sulla Assicurazione Sociale» e i Servizi connessi, meglio conosciuto in seguito come «Piano Beveridge» a testimonianza della grandezza dell'uomo che aveva legato il suo nome ad una politica sociale innovativa.

Egli compilò, dopo lungo e faticoso lavoro, il famoso «Rapporto sulla Assicurazione Sociale» e i Servizi connessi, meglio conosciuto in seguito come «Piano Beveridge» a testimonianza della grandezza dell'uomo che aveva legato il suo nome ad una politica sociale innovativa.

Egli compilò, dopo lungo e faticoso lavoro, il famoso «Rapporto sulla Assicurazione Sociale» e i Servizi connessi, meglio conosciuto in seguito come «Piano Beveridge» a testimonianza della grandezza dell'uomo che aveva legato il suo nome ad una politica sociale innovativa.

Egli compilò, dopo lungo e faticoso lavoro, il famoso «Rapporto sulla Assicurazione Sociale» e i Servizi connessi, meglio conosciuto in seguito come «Piano Beveridge» a testimonianza della grandezza dell'uomo che aveva legato il suo nome ad una politica sociale innovativa.

Egli compilò, dopo lungo e faticoso lavoro, il famoso «Rapporto sulla Assicurazione Sociale» e i Servizi connessi, meglio conosciuto in seguito come «Piano Beveridge» a testimonianza della grandezza dell'uomo che aveva legato il suo nome ad una politica sociale innovativa.

Egli compilò, dopo lungo e faticoso lavoro, il famoso «Rapporto sulla Assicurazione Sociale» e i Servizi connessi, meglio conosciuto in seguito come «Piano Beveridge» a testimonianza della grandezza dell'uomo che aveva legato il suo nome ad una politica sociale innovativa.

Egli compilò, dopo lungo e faticoso lavoro, il famoso «Rapporto sulla Assicurazione Sociale» e i Servizi connessi, meglio conosciuto in seguito come «Piano Beveridge» a testimonianza della grandezza dell'uomo che aveva legato il suo nome ad una politica sociale innovativa.

Egli compilò, dopo lungo e faticoso lavoro, il famoso «Rapporto sulla Assicurazione Sociale» e i Servizi connessi, meglio conosciuto in seguito come «Piano Beveridge» a testimonianza della grandezza dell'uomo che aveva legato il suo nome ad una politica sociale innovativa.

Egli compilò, dopo lungo e faticoso lavoro, il famoso «Rapporto sulla Assicurazione Sociale» e i Servizi connessi, meglio conosciuto in seguito come «Piano Beveridge» a testimonianza della grandezza dell'uomo che aveva legato il suo nome ad una politica sociale innovativa.

Egli compilò, dopo lungo e faticoso lavoro, il famoso «Rapporto sulla Assicurazione Sociale» e i Servizi connessi, meglio conosciuto in seguito come «Piano Beveridge» a testimonianza della grandezza dell'uomo che aveva legato il suo nome ad una politica sociale innovativa.

Egli compilò, dopo lungo e faticoso lavoro, il famoso «Rapporto sulla Assicurazione Sociale» e i Servizi connessi, meglio conosciuto in seguito come «Piano Beveridge» a testimonianza della grandezza dell'uomo che aveva legato il suo nome ad una politica sociale innovativa.

Egli compilò, dopo lungo e faticoso lavoro, il famoso «Rapporto sulla Assicurazione Sociale» e i Servizi connessi, meglio conosciuto in seguito come «Piano Beveridge» a testimonianza della grandezza dell'uomo che aveva legato il suo nome ad una politica sociale innovativa.

Egli compilò, dopo lungo e faticoso lavoro, il famoso «Rapporto sulla Assicurazione Sociale» e i Servizi connessi, meglio conosciuto in seguito come «Piano Beveridge» a testimonianza della grandezza dell'uomo che aveva legato il suo nome ad una politica sociale innovativa.

Egli compilò, dopo lungo e faticoso lavoro, il famoso «Rapporto sulla Assicurazione Sociale» e i Servizi connessi, meglio conosciuto in seguito come «Piano Beveridge» a testimonianza della grandezza dell'uomo che aveva legato il suo nome ad una politica sociale innovativa.

Egli compilò, dopo lungo e faticoso lavoro, il famoso «Rapporto sulla Assicurazione Sociale» e i Servizi connessi, meglio conosciuto in seguito come «Piano Beveridge» a testimonianza della grandezza dell'uomo che aveva legato il suo nome ad una politica sociale innovativa.

Egli compilò, dopo lungo e faticoso lavoro, il famoso «Rapporto sulla Assicurazione Sociale» e i Servizi connessi, meglio conosciuto in seguito come «Piano Beveridge» a testimonianza della grandezza dell'uomo che aveva legato il suo nome ad una politica sociale innovativa.

